

Mastella: «Commissione d'inchiesta sul Sismi»

D'accordo anche D'Alema e Di Pietro: già lunedì la proposta alla Camera. Cdl contraria

di MASSIMO MARTINELLI

ROMA - Ci sarà anche il Parlamento ad indagare sulla legalità delle operazioni di schedatura di Pio Pompa e dell'ufficio Sismi di via Nazionale 230 a Roma. Due ministri che fino a ieri litigavano sulla riforma della giustizia, come il Guardasigilli Mastella e Antonio Di Pietro, hanno infatti avanzato la proposta di costituire una commissione d'inchiesta sulla vicenda. In serata si è aggiunto anche D'Alema. L'indagine consentirà di mettere a fuoco l'entità del caso, dopo che il Csm da una parte e la Procura di Roma dall'altra hanno dato valutazioni che sembrano viaggiare su binari distanti. Nei giorni scorsi, infatti, l'organo di autogoverno della magistratura ha licenziato

una risoluzione in cui si adombra in maniera indiretta che le attività di dossieraggio del Sismi servivano a soddisfare illegalmente gli interessi del precedente governo. Per la raccolta degli stessi dossier, invece, il pm romano Pietro Saviotti ha contestato a Pompa i reati di peculato (per aver remunerato il giornalista Farina con 4.500 euro), di violazione della privacy e di violazione di corrispondenza (per essersi collegato ad un forum telematico sul sito internet dell'associazione di magistrati Medel). In ogni caso, secondo il Guardasigilli, la commissione «dovrebbe valutare se ci sono state interferenze, intrusioni e attività piratesche, fuori dalla Costituzione, nei confronti di altri poteri dello Stato»; con l'obiettivo di «ridare serenità», non «di acuire lo scontro». Gli aspetti da chiarire sono tanti: «Queste spiate avvenivano solo nei confronti di magistrati con un determinato orientamento. È inevitabile porsi il problema di come mai questo sia avvenuto», dice Mastella. E aggiunge: «Il mio capo di gabinetto è tra gli intercettati. E mi si dice che al mio ministero c'era una talpa. Anch'io vorrei saperne di più». Il riferimento è al magistrato Stefano Mogini, elencato in un lungo elenco di personalità che erano i buoni rapporti con il generale Leonardo Tricarico, già consulente per la Sicurezza di Palazzo Chigi durante due governi di centrosinistra e anche con Berlusconi premier.

Intanto due partiti di maggioranza, l'Udeur e il Pdc, hanno già annunciato la presentazione di una proposta di legge ad hoc per la creazione della commissione d'inchiesta, che il ministro Mastella potrebbe già depositare lunedì alla Camera. Dal centro-destra manca il consenso: **Alfredo Mantovano di An propone: «Lasciamo lavorare l'autorità giudiziaria»; e ri-**

corda che in Parlamento c'è già il Copaco a «esercitare il controllo sulla correttezza dei comportamenti dei Servizi». Mentre Fabrizio Cicchitto, vicecoordinatore di FI, continua a puntare l'indice sul Csm: «quello che ha fatto è gravissimo: ha emesso una sentenza mentre ancora la magistratura sta indagando».

Ma la giornata di ieri ha registrato anche le prime reazioni delle persone che hanno scoperto di essere state controllate. Come il generale Tricarico, sul quale Pio Pompa aveva scritto considerazioni che ieri l'avvocato del militare ha definito «calunnie mirate». Tricarico ha ricordato che «il presidente Berlusconi, poco prima che lasciassi l'incarico mi dette testimonianza di aver servito con lealtà istituzionale, giustificandomi le sue riserve dell'inizio con delle voci maligne che gli erano state riportate sul mio conto. Voci che oggi invece debbo attribuire alla comunicazione istituzionale dei vertici del servizio segreto».

**IL PIANO DEL
GUARDASIGILLI**

*Ridare
serenità, non
acuire
lo scontro*

Mantovano:

**«Facciamo lavorare
la Procura»**

Cicchitto attacca il Csm

